

Il dopoguerra nel mondo



Un giornale inglese afferma che i pretoriani hanno usato i gas nervini contro gli insorti. L'Irak ammette le difficoltà del dopoguerra. Rilasciati i primi kuwaitiani deportati.

L'ordine non regna a Baghdad

Il regime di Saddam fatica a sedare l'insurrezione

Bassora ancora in mano ai ribelli? Baghdad in rivolta? Notizie confuse e contraddittorie giungono dall'Irak ma per l'opposizione Saddam è lontano dal riprendere il controllo del paese. Negli scontri molti morti, moltissimi i feriti. Secondo un giornale britannico il dittatore avrebbe usato i gas nervini per sedare la rivolta. Accordo fra iracheni e alleati: rilasciati i primi kuwaitiani deportati.

BAGHDAD Gli orrori della guerra per il popolo iracheno sembrano non finire mai. Saddam avrebbe usato i gas nervini a Bassora per sedare l'insurrezione. La notizia arriva da Londra dove il «Daily Telegraph», in un articolo firmato da uno dei corrispondenti in Medio Oriente, lancia l'accusa. Il giornale, riportando fonti del controspionaggio di sua Maestà, racconta che tra sabato e domenica i carri armati del pretoriano del dittatore avrebbero lanciato sui ribelli sciti di Bassora, la seconda città del paese, gas nervini. Il colosso si ripete, il regime di Baghdad bombardò tre anni fa con l'iprite la popolazione curda, per mettere a tacere ogni opposizione all'indomani della dichiarazione del cessate il fuoco tra Iran e Irak. Oggi, se la notizia arrivata da Londra fosse confermata, i veleni sono stati usati per piegare la rivolta di un popolo stanco di essere trascinata in conflitti assurdi.

Ma le drammatiche coincidenze non finiscono qui. L'attacco con i gas coinciderrebbe con la promozione di un fedelissimo di Saddam, Ali Hassan al Mejjid, alla carica di ministro degli Interni con l'incarico di domare la ribellione nel sud. Quello stesso Mejjid che comandò l'operazione «di pulizia» contro i curdi nel 1988. Sua la firma sotto la strage di Halabja, dove cinquemila curdi inermi morirono assistiti dal gas. Ma la notizia raccolta dai servizi di informazione della prima divisione corazzata britannica, che occupa il sud dell'Irak insieme alle truppe americane, non è stata confermata. Ma qual è la situazione interna dell'Irak? Le informazioni arrivano con il contagocce, spesso contraddittorie, sempre di parte. Uno dei primi testimoni diretti della guerra civile a Bassora, Brock Matthews, 58 anni, ex colonnello britannico, deportato all'inizio del conflitto

nel carcere di quella città e poi evaso dopo il cessate il fuoco, ha raccontato: «I ribelli per quattro giorni sono stati padroni del campo, poi hanno subito una severa sconfitta dalla guardia repubblicana ma avrebbero ancora qualche possibilità se ricevevano aiuti dall'esterno».

Di tutt'altro segno le voci che giungono dall'opposizione irachena. Da Teheran il portavoce della Suprema assemblea islamica rivoluzionaria (Sairi) fa sapere che Bassora e altri centri dell'Irak del sud sono ancora nelle mani degli insorti anche se le due città sante degli sciti, Karbala e Najaf sono assediata dalla guardia repubblicana che aspetta solo l'ora x per dare l'assalto. Secondo l'ayatollah Mudaresi, dirigente dell'opposizione scita con base a Damasco, Saddam non è assolutamente riuscito a riprendere il controllo di Bassora e di quattordici centri vicini al confine iraniano da cui sono stati sloggati i governativi. Nella seconda città del paese un battaglione dell'esercito regolare si sarebbe unito alla resistenza, la battaglia a Najaf «non è terminata» e nella città santa «sono stati giustiziati il responsabile del partito Baath e il capo della polizia». Da Damasco l'opposizione rincara la dose e annuncia che neanche a Baghdad Sad-

dam ha avuto ragione dei ribelli. Ci sarebbero sommosse nei quartieri al Thawra e Al-Shu'la con l'esercito vanamente impegnato a controllare la folla scesa per le strade. Per gli ayatollah la decisione del regime di espellere tutti i giornalisti stranieri dalla capitale sarebbe proprio l'estremo tentativo di nascondere lo scoppio dell'«infida» irachena.

Anche l'Irak, l'agenzia ufficiale iraniana, afferma che dal racconto dei profughi si ha conferma che a Bassora non regna ancora l'ordine di Saddam. Nella mani dei ribelli sarebbero ancora Amarah, Kut, Nasirya, Zubair e Tanuma e

alcune città orientali. L'Irak conferma anche che ribolle il nord del paese e molte città sulla strada tra la capitale e il Kurdistan. Teheran afferma anche che il bilancio degli scontri sarebbe pesantissimo, molti morti, moltissimi feriti. La situazione è precipitata nella notte di mercoledì. Mancano le medicine per curare i feriti. La Croce Rossa proprio ieri ha inviato a Bassora una propria delegazione che viaggia con un convoglio di aiuti, tre tonnellate e mezzo di medicine e tre tonnellate di generi alimentari.

Per la prima volta ieri la stampa ufficiale accenna direttamente alla minaccia fronteggiata dal regime. L'organo del governo afferma che gli oppositori stanno cercando di smembrare il paese e attaccare la sua unità nazionale. Eppure, al di là delle notizie degli scontri, l'Irak cerca di uscire dalla tragica avventura della guerra. In un incontro con gli alleati è stato firmato un memorandum di accordo per portare a termine il più presto possibile il rimpatrio generale di tutti i prigionieri di guerra e di tutti i civili arrestati o catturati dall'inizio della crisi del Golfo. Alcune decine di kuwaitiani, i più deboli, sono stati consegnati alla Croce Rossa: 1200 - 1700 fra le migliaia di cittadini kuwaitiani deportati dopo il 2 agosto saranno rilasciati oggi.

Con i caccia già in volo Bush fermò Shamir

Il «New York Times» rivela che durante il conflitto gli americani riuscirono a fermare Shamir solo per un soffio. I satelliti spia avevano già avvistato i caccia israeliani in volo. E Arens aveva già comunicato a Washington i piani per un'operazione su vasta scala contro le rampe degli Scud iracheni. Nella notte del 18 gennaio, Bush e Baker riuscirono a bloccare Tel Aviv. Promettendo Patriot, e forse altro ancora.

NEW YORK Tra i capolavori diplomatici di Bush c'è il modo in cui è riuscito a trattare per la manica Shamir dal lanciare una rappresaglia israeliana contro gli Scud iracheni. E stando a quanto dalla Casa Bianca hanno rivelato al «New York Times» c'è riuscito solo per un pelo. I satelliti spia americani avevano già avvistato i caccia bombardieri israeliani levatisi in volo e Arens aveva già comunicato, su una nuova «linea rossa» segretissima con Washington, i piani per un'operazione su vasta scala contro le rampe di lancio degli Scud nell'Irak nord-occidentale quando Bush e Baker nella notte del 18 gennaio erano riusciti a persuadere per telefono Tel Aviv a desistere promettendogli Patriot e, forse, altro ancora.

Uno dei piani di rappresaglia israeliani prevedeva il lancio di un certo numero di missili balistici a medio raggio Gerico contro obiettivi iracheni. Un altro - quello comunicato dal ministro della Difesa israeliano Arens a Cheney sulla «linea rossa» - chiamata in codice Hammer Rick, Rick Martello, prevedeva invece un'operazione aereo-terrestre su assai più vasta scala. Squadriglie di alicornati israeliani e una significativa forza terrestre, protetti da caccia bombardieri, si sarebbero creati un «corridoio» attraverso la Giordania o l'Arabia Saudita e avrebbero compiuto una missione di «ricerca e distruzione» di tutte le rampe Scud irachene. L'operazione sarebbe durata diversi giorni e parte es-

senziale di essa sarebbero stati i commandos eli-transportati col compito di individuare e indicare col laser al bombardamento le rampe camuffate o nascoste in caverna. L'operazione sarebbe stata possibile grazie alla superiorità aerea alleata già stabilita nelle prime ore della guerra e queste nuove rivelazioni spiegano anche perché Israele ci tenesse tanto ad ottenere i codici elettronici di identificazione «amico-nemico» alleati per i propri velivoli. Non c'è conferma se Washington abbia o meno fornito quei codici ad Israele. Ma la maggiore complicazione ed imbarazzo per Washington era rappresentata dalla richiesta dei due «corridoi» attraverso cui gli israeliani, che non hanno un con-

fronte diretto con l'Irak, avrebbero voluto passare. Pare che Arens abbia ad un certo punto fatto sapere agli americani che se non gli davano il passaggio sull'Arabia Saudita, si sarebbero aperti da soli quello attraverso la Giordania, eliminando le batterie di missili anti-aerei di fabbricazione americana Hawk su cui si fondeva la difesa aerea giordana. Il funzionario dell'Amministrazione che racconta queste cose al «New York Times» sostiene che Washington non si azzardò mai nemmeno a trasmettere ai Sauditi la richiesta israeliana per il passaggio sul loro spazio aereo.

Al contrario, Bush avrebbe convinto gli israeliani a desistere garantendogli che ci avrebbero pensato loro a fare il possibile per dar la caccia agli Scud. Tra le rassicurazioni di Bush c'era non solo che avrebbero intensificato le missioni aeree dedicate specificamente agli Scud - e il fatto che abbiano sottratto missioni al martellamento della Guardia repubblicana nel Sud dell'Irak spiegherebbe anche un certo ritardo nel ruolo di marcia della guerra aerea - ma anche l'impegno a far loro, con truppe speciali americane, commandos infiltrati in Irak, esattamente quei che volevano fare gli israeliani, cioè la caccia «umana» agli Scud che sfuggivano ai satelliti spia e alle apparecchiature elettroniche dell'aria.

L'invio dei missili anti-missile Patriot e la immediata missione successiva lanciata dal vice di Baker, Eagleburger, a Tel Aviv, avevano l'obiettivo di dare attuazione e consolidare le promesse. Le fonti questo non lo dicono esplicitamente, ma è probabile che lo stesso Baker abbia avuto un ruolo nel far sì che Bush chiese con insistenza a Shamir non solo di soprassedere sulla grande operazione aereo-terrestre ma anche su una rappresaglia limitata ai Gerico. Shamir, si viene anche a sapere, non aveva affatto assicurato a Bush che avrebbero accolto la sua richiesta e non sarebbe intervenuti. Per diverse settimane ancora, la Casa Bianca non aveva potuto escludere una rappresaglia israeliana e aveva continuato a premere su Shamir, forse con ulteriori promesse. □ S. G.

Tornano a casa i primi soldati americani e inglesi

Serviranno mesi per smantellare definitivamente lo spiegamento di uomini e mezzi nel Golfo. Per il contingente italiano ancora nessun progetto di ritiro.

Tornano a casa i primi soldati. Sono inglesi, statunitensi e canadesi. Di italiani ancora non si parla. Al ministero della Difesa dicono di non avere nessuna idea di quando potranno cominciare a tornare dal Golfo i nostri soldati. Centocinquanta uomini e donne statunitensi, a bordo di un C-141 Starlifter, sono arrivati ieri a Francoforte, veloce

tappa intermedia (appena 90 minuti di sosta) sulla rotta per gli Stati Uniti, dove ad accoglierli nella base Stewart di New York troveranno il presidente George Bush. Appartengono tutti alla ventiquattresima divisione di fanteria meccanizzata, che ha partecipato all'offensiva di terra e che attraverso il Kuwait è arrivata fino a Bassora. 4 mila ragazzi sono mol-

to felici di poter tornare a casa», è stato il commento del vice comandante dell'unità, Terry Scott. Comincia, così, lo smantellamento del più grande spiegamento di uomini e mezzi messo in piedi dalla seconda guerra mondiale.

Il rientro degli americani riguarda per ora poco più di 14 mila dei 540 mila soldati che gli Stati Uniti hanno inviato nel Golfo e sarà completato in meno di una settimana. Mentre, ha dichiarato il generale Richard Neal, saranno necessari alcuni mesi per il ritiro di tutto il corpo di spedizione e comunque non è stata presa ancora nessuna decisione politica sull'eventuale permanenza di forze statunitensi nella regione.

Francoforte, altri sono in volo per gli Stati Uniti attraverso l'Inghilterra. Ieri tre aerei Awac hanno fatto scalo nella base di Mildenhall, dove sono restati tutta la notte e da qui ripartiranno oggi. Il portavoce dell'aviazione Frank Randall ha detto che gli aerei atterrati ieri saranno seguiti da centinaia di altri nei prossimi tre mesi, con un ritmo di circa quaranta velivoli al giorno.

Il rientro dei soldati inglesi comincerà invece durante il fine settimana. Lo ha annunciato alla Camera dei Comuni il premier John Major. I primi a partire saranno un gruppo di riservisti delle unità sanitarie. I Tomado rientreranno nei prossimi giorni. Mentre il rientro della settima corazzata, i Topi del deserto, comincerà la

settimana prossima. L'operazione sarà completata in un paio di settimane. E nessuno dei 41.500 soldati inviati dal governo di Londra nel Golfo resterà nella zona, ha detto Major.

A casa torneranno presto anche 12.300 soldati canadesi. A Manama, il ministro della Difesa canadese Bill McKnight ha annunciato che il ritiro comincerà nei prossimi giorni e procederà il più velocemente possibile.

Del rientro dei soldati italiani, invece, non si parla ancora. Il ministero della Difesa si limita per ora a continuare a fornire informazioni sull'attività del contingente. Le cinque unità del ventesimo gruppo navale italiano sono in navigazione. I cacciatorpediniere lanciamis-

sili Audace, che ieri ha soccorso un'imbarcazione commerciale iraniana, ha ripreso il suo posto nella formazione di scorta alle forze aeree Usa nella zona centro-settentrionale del Golfo. Nessuna attività è segnalata dalla base Locusta, dove operano i Tomado italiani.

Soldati che lasciano il Golfo, i soldati che arrivano. Egitto e Siria potrebbero schierare fino a centomila uomini nella zona di sicurezza destinata a proteggere gli Stati arabi militarmente deboli nella zona del Golfo. Lo hanno dichiarato fonti militari egiziane. Il mantenimento della forza di sicurezza e gli aiuti a Egitto e Siria costeranno all'Arabia Saudita e ai suoi vicini tra i dodici e i quattordici miliardi di dollari l'anno.

COMUNE DI SUZZARA
PROVINCIA DI MANTOVA

Avviso di gara

L'Amministrazione comunale di Suzzara intende affidare mediante licitazione privata, con il metodo di cui alla lettera a) dell'art. 1 della L. 22.2.1973, n. 14, l'appalto per LAVORI PER LA COSTRUZIONE DELLE RETE FOGNARIA - 13° LOTTO - Importo a base d'asta L. 784.968.480. Categoria A.N.C. richiesta n. 10 lettera a) e 6° del D.M. 25.2.1982 per IMPORTI ADEGUATI. Saranno considerate anomale e quindi escluse dalla gara ai sensi dell'art. 2 Bis della L. 26.4.1989 n. 155, le offerte che presentano una percentuale di ribasso superiore alla media delle offerte ammesse incrementata di un valore percentuale del 7%.

Chiunque sia interessato a partecipare a detto appalto, potrà presentare domanda in bollo da L. 10.000 al COMUNE DI SUZZARA (MN) Piazza Castello, 1, entro dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul B.U.R. della Lombardia, allegando copia iscrizione A.N.C. L'opera verrà finanziata in parte dalla Cassa DD PP, con i fondi del risparmio postale e in parte con fondi di Bilancio com.le.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione Appaltante.

Suzzara, 4 marzo 1991

IL SINDACO Luigi Salardi

PARTITO DEMOCRATICO DELLA SINISTRA
UNIONE REGIONALE PUGLIA

ASSEMBLEA REGIONALE

PDS: un nuovo partito per l'alternativa e per la sinistra

Relazione:
Michele MAGNO
segretario regionale Pds

Conclusioni:
Giuseppe VACCA
Direzione nazionale Pds

Sabato 9 marzo 1991 - ore 9,30
HOTEL PALACE - BARI

REGIONE LOMBARDIA

Associazione dei Comuni degli ambiti territoriali n. 57 e n. 60.

Avviso di licitazione privata

Si rende noto che le Unità Socio-Sanitarie Locali n. 57 di Melegnano e n. 60 di Vimercate, associate ai sensi dell'art. 114, u.c., L. R. 31/12/90 n. 106, nella formulazione introdotta dall'art. 1 L. R. 20/3/90 n. 15, intendono procedere all'attaccamento del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti speciali, per il periodo 1/7/91 - 30/12/93, con il sistema della licitazione privata ad offerta segreta, nei modi previsti dal R.D. 23/5/24 n. 827 e dalla L.R. 31/12/90 n. 106, come modificata dalla L. R. 20/3/90, n. 15.

Chi intende partecipare alla gara deve presentare domanda di invito entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso alla sede dell'USSL n. 57 - via VIII Giugno 69 - 20077 Melegnano (MI). Nella richiesta di invito gli interessati devono trasmettere, a pena di esclusione dalla partecipazione:

- 1) Dichiarazione redatta, con le forme di cui alla legge 4/1/68 n. 15, dal responsabile della ditta, che attesti sotto la propria responsabilità di non trovarsi in una delle situazioni previste alle lettere b), c), d) ed e) del 1° comma dell'art. 10 della legge 30/3/81 n. 113.
- 2) Elenco dei servizi analitici di raccolta e smaltimento dei rifiuti speciali effettuati a USL, Ospedali o altri Enti pubblici nel triennio precedente e di quelli in corso, con i rispettivi importi, date o periodi e destinatari. L'elenco, espressamente riferito ai servizi in argomento, deve essere accompagnato da certificazioni rilasciate dalle Amministrazioni destinatarie, di cui almeno due lombarde.
- 3) Certificato di iscrizione alla Camera di Commercio Industria Artigianato ed Agricoltura, attestante l'attività specifica della ditta ed il nominativo della persona legalmente autorizzata a rappresentare la ditta stessa, rilasciato in data non anteriore a tre mesi.
- 4) Per le cooperative, copia autentica dello statuto, certificato di iscrizione al registro della Prefettura competente ed un documento notarile dal quale risultino i nominativi dei soci autorizzati alla firma dei contratti, rilasciato in data non anteriore a tre mesi.
- 5) Copia autorizzazione regionale lombarda, a norma dell'art. 7 bis della L. R. n. 94/90, valida ed intestata.
- 6) Copia autentica della convenzione e/o del contratto in atto con almeno due soggetti che gestiscono il servizio pubblico autorizzato, ai sensi dell'art. 3 del D.P.R. 10/9/82 n. 915. E titolo preferenziale la certificata esistenza di altre convenzioni, oltre alle prime due, con i soggetti che gestiscono il servizio pubblico autorizzato.
- 7) Dichiarazione, ai sensi della legge n. 15/68, del fatturato realizzato per ciascun anno nel triennio precedente per servizi di raccolta e smaltimento rifiuti speciali ospedalieri. Per l'ammisione alla gara l'importo medio annuo di cui sopra non deve essere inferiore a L. 1.500.000.000.
- 8) Descrizione dell'attrezzatura tecnica e dell'organizzazione dell'azienda, con l'indicazione della capacità produttiva espressa in quintali/ora o giorno movimentati e con specificazione del numero dei mezzi utilizzati ed autorizzati al trasporto, e del numero dei dipendenti comprovato da fotocopia dell'ultimo mod. D. 1/10 mensile. Per l'ammisione alla gara il numero dei dipendenti non deve essere inferiore a quindici.

L'Amministrazione si riserva di richiedere documentazione integrativa allo scopo di valutare l'idoneità della ditta. I requisiti richiesti ai precedenti punti n. 2), n. 6) e n. 8) si intendono presortiti a pena di inammissibilità alla gara. Le domande di partecipazione non sono vincolanti per l'Amministrazione. Il verbale di aggiudicazione tiene luogo di contratto. Le spese di pubblicazione del presente avviso e le altre annesse e dipendenti dal contratto, sono a carico della ditta aggiudicataria della gara.

IL COORDINATORE AMM. Luigi Corradini

IL PRESIDENTE Roberto Cassego

Abbonatevi a

L'Unità